

il conte Lupi, che fra gli scadenti erano i soli combattuti in odio all'altare ed al trono, (!!!) vennero splendidamente riconfermati; invece non riuscì eletto il generale Accusani, vera gloria acquese, ma dagli Acquesi ignorata, essendosi l'egregio uomo contentato di acquistarsi fama di valoroso, di dotto e di valente fra i suoi commilitoni di artiglieria, arma nella quale percorse tutti i gradi, e fra quanti lo conobbero per parecchi anni comandante della Regia Accademia Militare di Torino, dove era amato e rispettato quale padre. Il piglio austero e la riservatezza propria del militare non gli acquistarono bastevole popolarità in questo secolo di procaccianti, e gli vennero preferiti l'avv. Braggio, giornalista auto-candidato ed un sarto Malfatti.

Convien dire però che la candidatura del generale Accusani, messa fuori a mezza voce all'ultima ora, molti che avrebbero votato per lui, non la conobbero che ad elezione finita. Come vi scrissi altra volta, fra la gente dabbene regna la fiaccona, e non c'è un principio di organizzazione per operare concordi nella vita pubblica; è un male grave, al quale si spera di porre riparo. »

Il giudice migliore della delicatezza del corrispondente è il corpo elettorale, non esclusi i nostri avversari. Abbiamo combattuto con armi leali e cortesi una battaglia di principii e non di persone; non una parola infatti è uscita dal nostro labbro ed alla nostra penna che suonasse dileggio o irriverenza verso chicchessia; — quale sia il compenso avuto per la lealtà della nostra condotta lo si giudichi da chi non ha la mente otenebrata da personali contese. — E serbino gli elettori doveroso ricordo di un partito che esclude dal novero della gente dabbene quanti hanno votato per i candidati liberali.

È magari vero che il metodo di scrivere può essere personale al corrispondente dell'Italia Reale; ma poichè ai mandanti può risalire la responsabilità, noi consigliamo ad essi, ogniqualvolta è giuoco forza ricorrere alla penna prezzolata di un purchessia scribacchino, di farne ricerca tra quanti offrono garanzia di essere più esatti in fatto e meno villani nella forma.

## La selciatura delle vie d'Acqui

(Continuazione dei numeri precedenti.)

Dai selciati del centro passando a far parola di quelli del Borgo Pisterna accenneremo ad alcuni provvedimenti, che a tal riguardo dovrebbero essere introdotti.

*In primis*: rimuovere le lastre di Piazza del Duomo e le rotaie di via Capra affidandole ad esperto scalpellino con incarico di ridare alle medesime la primitiva grana per tutta la loro superficie. Indi, disposto un letto di buon pietrame misto a calce, riporre lastre e rotaie al posto loro.

Queste pietre, la cui grana svanì pel lungo uso, costituiscono presentemente un pericolo permanente per chi debbe passarvi sopra. Giornalmente succedono cadute che colpiscono i meno avveduti,

mentre i più prudenti sogliono camminare sui grossi ciottoloni laterali, e così facendo fanno di evitare il pericolo di ruzzolare per la piazza.

E' adunque una necessità assoluta il provvedere al miglioramento della viabilità in generale: in ispecial modo pel tratto di strada dalla piazza del Duomo al voltone di Sant'Antonio, come località maggiormente frequentate dai cittadini.

Il transito per la piazza del Duomo (benchè l'erta non sia superiore al 10%) viene praticato unicamente dalla gente a piedi. Chi vuole andarvi in carrozza deve fare un lungo e vizioso giro per arrivarvi. Nessuno azzarda affrontare l'erta con cavalli appunto perchè la presenza dei graniti sulla piazza rende la salita assai difficile e pericolosa. Il che prova che nelle località montuose sono inadatte le rotaie e lastre grosse di qualsiasi specie.

Se invece delle rotaie e lastre si avesse una pavimentazione a quadrucci romani sparirebbero i lamenti inconvenienti: imperocchè i quadrucci quando sono ben interrati lasciano una linea di congiunzione che torna di efficacissimo aiuto al cavallo tanto nella salita quanto nella discesa.

Le salite dell'Esquilino, del Quirinale e del Gianicolo sono assai più rapide di quella del nostro Duomo: perchè mai colà si fanno ordinariamente in vettura e non presso noi?

Oramai la maggior parte dei nostri concittadini, seguendo la moda del giorno, va in carrozza ai battesimi, allo stato civile, e purtroppo... al camposanto. Chi vuole farsi scarrozzare deve di necessità percorrere l'unica via possibile, piazza della Rocca, via Capra, e piazza del Duomo, e per giunta a sbalzi.

Indipendentemente da queste piazze rimangono ben ventitrè vie da lastricarsi nel Borgo Pisterna. Come verrà provveduto? Ci permetteremo suggerirlo nel prossimo numero della *Bollente*.

A. M.

## Il Banchetto del Consiglio Comunale

Il giorno 25 giugno, alle ore 6 1/2 pom., per invito dell'On. Sindaco Senatore Saracco, si raccoglievano all'albergo Nuove Terme i nostri Consiglieri comunali, presso che al completo, in un colla Giunta d'Acqui, coi signori Segretari dei due Comuni, e coll'intervento del grande filantropo sig. Jona Ottolenghi. E' superfluo l'accennare alla cordialità che regnò sovrana tra i commensali. Il servizio fu, come al solito, ineccepibile. Alle frutta, sorse il Senatore Saracco, accolto naturalmente da un lungo applauso. Egli pronunciò poche parole di sentito ringraziamento per tutti i signori intervenuti, esprimendo il voto che si stringano vie maggiormente in avvenire i buoni rapporti che uniscono Acqui ed Ovada.

L'Avv. Bozzano ff. di Sindaco di Ovada prese in seguito la parola per ringraziare il Sen. Saracco del gentile pensiero che lo guidò nell'estendere l'invito alla Rappresentanza Ovadese. Pigliando poscia argomento da alcuni accenni del Sen. Saracco, egli fece voti caldissimi che in avvenire non lontano

Acqui ed Ovada ritornino quel che erano anni sono, facenti parte cioè dello stesso distretto amministrativo. — Toccò della comunanza di aspirazioni e d'interessi rafforzata dalla nuova ferrovia, e chiuse con un caldissimo augurio di prosperità pel Senatore Saracco. — Per ultimo s'alzò l'Avvocato Fiorini, il quale rivolse al Senatore Saracco l'espressione della gratitudine dei Colleghi del Consiglio pel novello atto di cortesia di cui questi furono onorati.

Siamo dolenti di non poter riferire per intero il discorso dell'amico nostro che riuscì splendido per la forma ed elevato nei concetti. Valga il dire come egli abbia sommariamente accennato ai titoli di alta benemerita di cui il Sen. Saracco seppe universalmente circondarsi pel suo lavoro indefesso ed onesto, dedicato ognora al benessere della nostra Acqui. Aggiunse che egli sperava, anzi teneva per fermo, che il Saracco coronerebbe l'opera propria col dar sollecita mano alla costruzione del Teatro. Brindò a Saracco ed a Jona Ottolenghi personificazione della filantropia.

Un meritato applauso salutò la chiusa del forbito discorso. E così ebbe termine il banchetto. — La comitiva si recò alle vecchie Terme, e quindi al ritorno in città fu invitata ad una visita allo Stabilimento del signor cav. Beccaro, che ricevé i colleghi colla consueta cortesia, ed offerse il rinomato suo vino spumante uso *Champagne*.

Giunta l'ora della partenza per Ovada, tutti recaronsi a salutare gli ospiti ovadesi, e là, tra le più cordiali strette di mano, gli evviva ad Ovada, ad Acqui, a Saracco, finiva una sì geniale festiciuola, che lascerà, nell'animo di tutti, un lungamente grato ricordo.

## VITA DISDEGNOSA

Del buon Petrarca mi blandia pur jeri  
La Musa innamorata e lamentosa:  
Scorta or l'ira m'è sol de l'Alighieri  
E legge la sua vita disdegnosa.

Qual diva inchino del selvaggio Alfieri  
La Musa irta, fremente, impetuosa,  
Chè il canto dai melliflui pensieri  
Parmi natura d'alma neghittosa.

Ma il cor mi dice che, malgrado l'onte,  
Ritornero a l'amore ed il cipiglio  
Dimetterò, che mi corruga il fronte,

Se colei che i miei spiriti innamora  
Io rivedrò, se 'l suo labbro vermiglio  
Discenderà su le mie guancie ancora.

Ugo Rosa.

## Festa Scolastica

Nel dopopranzo del 24 scorso, il modesto e grazioso Tempio Israelitico della nostra città presentava un bellissimo colpo d'occhio, gremito com'era letteralmente di pubblico, fra cui non poche vezzose e gentili rappresentanti del bel sesso. Si trattava di distribuire i premi ai piccoli alunni del Collegio dell'Opera Pia Levi, fondato, come è noto, per il generoso lascito di un privato concittadino. Si notavano fra gli

invitati il nostro Illustre Sindaco, sempre pronto ad onorare, colla sua presenza, le feste del lavoro e della civiltà, l'egregio Avv. Ferrerati rappresentante il Sotto-Prefetto e il solerte Assessore dell'istruzione pubblica sig. Pastorino Pietro. Erano pure presenti varie fra le persone più notevoli della Comunità Israelitica Acquese.

Rallegravano la festa i bravi allievi dell'infaticabile maestro Battioni che fra un saggio e l'altro eseguivano, con molto impegno, scelti pezzi di musica.

Dopo la marcia reale, accolta con calorosi applausi dal pubblico, la festa ebbe principio con un forbito discorso di circostanza letto dall'egregio maestro Ancona ed improntato a nobili sensi. Quindi le quattro spigliate e graziose bambine Ada e Andreina Ottolenghi, Levi Annetta e Ottolenghi Rina col vispo ragazzo Debenedetti Mario dissero con molto garbo il dialogo delle quattro stagioni. Poi ebbe luogo la premiazione, durante la quale, con gentile pensiero, quanti avevano il gradito incarico di distribuire i premi, venivano, alla loro volta, regalati di bellissimi mazzi di fiori offerti dai bambini.

Sequirono altri saggi assai bene riusciti, ed infine tutti si recarono nell'attiguo locale del Collegio Levi, dove furono molto ammirati gli esposti lavori donneschi eseguiti dalle brave scolare sotto l'abile direzione delle maestre Debenedetti Ernesta e Levi Bona.

E così ebbe termine questa bella festiciuola che lasciò in tutti gli intervenuti un gratissimo ricordo.

## Agli Elettori del Mandamento di Carpeneto

L'amico nostro Sig. Caus. Trabucco ci affida l'incarico di ringraziare pubblicamente gli elettori del Mandamento di Carpeneto, che vollero riversare su di lui i proprii voti per la elezione del Consigliere Provinciale, e di porre contemporaneamente l'espressione della sua riconoscenza ai cinquecento e più cittadini che con espansione e cordialità vollero la sera della votazione farlo segno alle più vive dimostrazioni.

Noi adempiamo di buon grado all'incarico affidatoci, non senza aggiungere però che, pur rispettando e la volontà dell'amico e il libero esercizio del dritto elettorale del Mandamento di Carpeneto, se avessimo avuto sentore della lotta che il Trabucco improvvisamente decise, ne lo avremmo sconsigliato, mentre le benemerite dell'Avv. Borgatta verso tutti i Comuni indistintamente del suo Collegio sono tali da rendere poco giustificabile la opposizione a lui fatta.

Se a taluno per altro piaceva di mettersi in opposizione col Deputato Borgatta, avremmo desiderato che altra persona si fosse a ciò prestata, all'infuori dell'amico Trabucco, pel quale abbiamo sentimenti di cordiale e sincera amicizia.

## VINO DA PASTO

da vendere a Brente (50 litri) mezza brente (25 litri), e quarti (12 litri e mezzo).

Presso VASSALLO GUIDO panettiere.